NEFTE

COMPONIMENTO LIRICO-TRAGICO

PER MUSICA

DI FILIDEMO LICIENSE

In due atti.

Rappresentato per la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella primavera dell' anno 1813.

NAPOLI;

Nella tipografia *al largo del Castello N.* 20.

Prezzo fisso grani 10 in argento.

ARGOMENTO.

Fares Principe Egiziano uccise il proprio fratello Sethos Re di Menfi per impadronirsi del trono, ed un sì orribile misfatto fu noto soltanto ad Amadeo gran Sacerdote, ed agli altri Sacerdoti Egiziani, che educarono il piccolo figlio di Sethos, e sostennero la vedova Regina Nefte. Intanto Fares proclamato al Trono dall'amor de' suoi soldati, per assicurarsene il possedimento, domandò la mano della vedova Regina. Ella avvertita da' Sacerdoti del terribile arcano ricusò costante l' odioso imeneo, ma temendo finalmente di compromettere la pace del suo popolo, la sicurezza de' Sacerdoti, e la vita del figlio, finse di acconsentirvi. Dispose però che fosse avvelenata la coppa nuziale, e per servire al rito, e per non indurre alcun sospetto, si determinò a bevere il veleno ella stessa, non avendo altro mezzo di vendicare il marito, e di conservare il trono al figlio. Ma mentre Amadeo gran Sacerdote, che ignorava tal risoluzione, avvertiva il popolo nell' atto della fatal cerimonia, che Fares fu l'uccisore di Sethos, Nefte, che aveva già dato a bevere il veleno anche al nemico, che sembrava vicino al suo trionfo, svelò l' arcano della sua vendetta e della sua morte. Pagò l'uno il fio del suo delitto, l'altra fu vittima della costanza, ma contenta di aver coronato il suo piccolo figlio, che pria di morire vide acclamato da' suoi popoli.

Tommaso Cornelio ha esposto lo stesso argomento in una Tragedia, e dice averlo tratto da Plutarco, ove ne esiste qualche traccia.

Il tempo che manca all'azione nella esposizione poetica si suppone supplito dalla musica, cui si è preteso di accomodare un nuovo genere di Lirico-Drammatica.

PERSONAGGI.

NEFTE, Regina Vedova di Sethos Re di Memfi.
Signora Isabella Colbrand, virtuosa di camera al servizio di S. M. Cattolica il RE GIUSEPPE, *ed accademica filarmonica.*
FARES, Principe Egiziano Fratello dell'estinto Sethos.
Signor Andrea Nozzari.
CLEOFE, Sorella di Sethos e di Fares.
Signora Elisabetta Pinotti.
AMADEO, Gran Sacerdote nemico di Fares.
Signor Michele Benedetti.
CHEMMI, Uffiziale della Guardia di Fares.
Signor Raffaele Ferrari.

CORO
- di Sacerdoti,
- di donne del seguito di Nefte.
- di Sacerdoti del seguito di Fares.
- di Grandi.
- di Popolo.

Semplici attori.

Una Damigella distinta di Nefte.
Piccolo figlio di Sethos e di Nefte.

La scena si finge in Memfi.

La musica è del Signor Valentino Fioravanti, *maestro di cappella napolitano.*

Le decorazioni sono del Sig. Niccolini, *architetto di Corte, socio dell'accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della reale italiana.*

Macchine, del Sig. Smiraglia.
Vestiario, del Sig. Ricci.

ATTO I.

Da un lato il Teatro rappresenta alcuni sotterranei incavati in una montagna arida, le di cui aperture offrono la veduta di alcune tombe de' Re di Egitto, ciascuna delle quali è illuminata da una lampada funerale. La tomba di Sethos apparisce di più recente struttura, ed ornata di freschi fiori, e di frondi della sacra nimfea. Quattro pietre, sulle quali veggonsi assisi quattro Sacerdoti vestiti di bianco, son disposte a quattro angoli della tomba.

Dall' altro lato il teatro è occupato dal tempio d' Osiride contiguo al portico della Regia indicato sul disegno del Tempio di Apollinopoli *a Etfu. Sorge in lontano la grande piramide detta di Sesostri, e la Sfinge colossale creduta da Plinio il sepolcro di Amasi: quindi si apre un viale di alberi indigeni, e di cipressi. Il luogo che vi resta presenta una porzione delle ricche campagne fecondate dal Nilo, i due obelischi di Lugssor copiati fedelmente come i più belli pezzi superstiti dell' antichità Egiziana, ed altri monumenti tratti da più famosi avanzi di Architettura Egizia riuniti da quelli di Tentyra, e di Fila, poichè il tempo ha quasi interamente distrutte le reliquie di Memfi.*

All' istante che l'azione incomincia, il giorno non comparisce ancora. Il teatro resta illuminato dalla luce delle lampade de' sepolcri, e da diversi vasi trasparenti sparsi di geroglifici, e di simboli all' uso Egiziano, secondo Jamblico.

SCENA I.

Quattro Sacerdoti sono assisi sulle quattro pietre che circondano il sepolcro di Sethos. Gli altri, che fanno ancora parte del coro, stanno attorno alle altre tombe. Amadeo viene dal Tempio contiguo recando per mano il piccolo figlio di Sethos.

Coro. Memfi l' orgoglio abbassa,
Distendi ai lacci il piè...
Tutto declina e passa.
Memfi non hai più Re.

Amadeo. Cadde l' invitto estinto,
Fortuna insulta al vinto....
Memfi l' orgoglio abbassa,
Lo scettro tuo dov' è?

Coro. Tutto declina e passa...
Memfi non hai più Re.

Amadeo. Di scellerata morte
Vittima cadde il forte....
E la fraterna mano
Il tradimento armò.

Coro. Quì l' odioso arcano
La morte suggellò.

Coro. Memfi l' orgoglio abbassa,
Distendi ai lacci il piè...
Tutto declina e passa...
Memfi non hai più Re.

Amadeo. (*percorre lentamente il teatro, e mentre gli altri Sacerdoti sul far dell' alba vanno estinguendo le lampadi de' sepolcri, egli dice rivolto al cielo.*)

Bella madre del dì... l' ora tu chiami
In cui Nefte dolente
Reca sull' ali di fedel desiro
Al cenere adorato
Il tributo del memore sospiro
(*e poco dopo vedendo venir la regina.*)

Come stella che sorge dall' onde
Già s' avanza con tacito passo...
E il suo sguardo dal gelido sasso
Dello sposo già l' ombra destò....
(quindi rivolto al fanciullo.)
Misero pargoletto
Vanne alla madre...e dille
Che il Genitor diletto
In te la fida immagine
Dell' amor suo lasciò ..

Coro. Sommi Numi ! quel tenero pegno
Proteggete nel crudo abbandono ,
O crollate struggete quel trono ,
Dove il giusto tradito regnò .

SCENA II.

NEFTE , CLEOFE , ED I PRECEDENTI .

Nefte viene accompagnata da Cleofe . Incontra il figlio , e lo abbraccia . Si approssima alla tomba del marito , d' onde il coro de' sacerdoti si scosta con riverenza , nell' atto ch' ella pone a sedere il suo piccolo figlio sopra una delle pietre , che circondano la tomba .

Vieni , o figlio , al mio seno...*(abbracciandolo.)*
Ombra onorata
Dell' estinto mio sposo
Da' regni della pace
M' odi un istante . . . e poi ,
Se t' increbbe lasciarmi afflitta e sola ,
Volgi un guardo al tuo pegno... e ti consola

a 2

Nefte. Sei tu che mista ai zefiri
D' amor mi parli ancora ,
Ombra adorata e placida ,
Sì ! le nostre alme or ora
Morte confonderà .

Cleofe. L' aura pietosa e il zefiro,
Che i fior languenti irrora,
L' oscura balza e tacita
Par che richiami ancora
L' estinta maestà.

Coro. L' Eroe che al par t' adora
Nel figlio tuo vivrà

Nefte. Ma se nel muto cenere
Vive tuttor lo sdegno,
Deh tu m' addita il perfido,
E l' empio mostro indegno
Per questa man cadrà . . .

Coro. Vivi al destin del regno,
Vivi alla tua pietà.

(*Nefte resta appoggiata, e quasi svenuta sulla tomba di Sethos. Intanto Cleofe la solleva dicendole in atto di compassione.*)

Cleofe. Pensa che lasci un figlio,
Che più padre non ha... veder non vuoi
Dunque l' alba miglior de' giorni suoi?

SCENA III.

CHEMMI, ED I PRECEDENTI.

Chemmi. Nefte, tra pochi istanti
Dell' augusto consorte a te sen viene
Il German valoroso.

Nefte. E che mai chiede?

Chemmi. Dal suo labbro il saprai

Amadeo. (*in disparte*) . . . Su queste soglie
Osa ancora inoltrar profano il piede?..

(*Alcuni sacerdoti circondano il fanciullo, lo riconducono nel tempio. Altri di essi rivolti con indignazione verso il luogo donde deve comparire Fares cantano.*)

Coro. Giusti numi quell' empio punite,
Che l' asilo turbò della pace,
Dove regna tranquillo il dolor!

Nefte Quale arcano ? . . fermate . . . m' udite...
Qual sospetto ? . .
Cleofe. Sovente mendace
E' tra i dubbj funesti il timor .
a 2. Quale arcano ec. ec.
Coro. Giusti numi, quell' empio punite,
Che l' asilo turbò della pace,
Dove regna tranquillo il dolor

(*Si ritirano alcuni de' sacerdoti : Chemmi parte per altra via.*)

SCENA IV.

NEFTE, FARES, AMADEO, ED ALCUNI SACERDOTI IN DISPARTE.

Fares. Regina, altro che pianto
Chiede Memfi da te . . . rammenta i voti
Del moribondo sposo,
Che già privo d' accenti, e di parole
Coi languidi suoi cenni a te dicea
D' offrir la destra a me, che il nome suo
O spegner tutto, o suscitar potea.
Volgiti ad altri affetti
Al nuovo Imen sorridi,
Del mio destin decidi,
Del regno tuo, di te . . .
Non contristar col pianto
L' ombra d' un Re guerriero . . .
Aman gli estinti, è vero,
Ma d' altro amor la fe.
Nefte. Prence, il german chiedea
Forse così vendetta, e a me commise
D' implorarla da te . . . perchè su questi
Marmi funebri nol prometti?... il colpo
E' nell' ira de' numi al fin maturo,
Questo pegno da te sol chieggo.

(*Fares.*) (*Sfoderando la spada*) . . . E il giuro
Per questa spada ultrice,
Da cui già pende il colpo,
Cadrà la rea cervice
Del traditor cadrà .

Nefte. Così placata alfine
L' ombra d' un re tradito,
Sul traditor punito
Dall' urna esulterà.

a 4

Amadeo (*In disparte*) Armi-possente Osiride,
Che lo spergiuro intendi,
Col soffio eterno accendi
Il fulmin punitor

Fares. Nefte, m' attendi al tempio,
Ad apprezzarmi impara,
Lascia le tombe, e all' ara
Vieni a giurarmi amor.

Nefte. Vieni, lo giura al tempio ...
A vendicarmi impara ...
Che di seguirti all' ara
Non soffre il mio dolor.

Cleofe Nuovo destin prepara
Forse a' tuoi giorni Amor !

(*Fares parte dalla scena*)

Nefte. Lasciate, oh Dio ! lasciate
Che pria me stessa almeno
Col mio dover, col mio dolor consigli
Là nel silenzio di quell'urne ... oh come
In quel solingo orrore
Parla ragion degl' infelici al core !

(*Si ritira a seder pensierosa presso la tomba di Sethos.*)

Amadeo. (*si avanza dal fondo del teatro, e dice a Cleofe.*

Amadeo. Cleofe : ai funebri riti
L' ora ne appella. Alla fraterna tomba
Prepara i fior novelli ;
Che di lagrime assai bevver gli avelli !

Spera . . . mel dice un Dio ; . . .
Pago il destin sarà . . .

Cleofe. Regna tra l' ombre obblio
E fra gli Dei pietà .

Amadeo. Dalle sventure estreme
Sorge la luce ancor .

Cleofe. Torni la bella speme
Come tornaro i fior .
(*parte Cleofe.*)

SCENA V.

Nefte , Amadeo , Sacerdoti .

Amadeo. Regina , udisti il fatal voto ? . . .

Nefte . . . Intesi ,
Ma tristo ho il core . . .

Amadeo E' il giuramento un vano
Rumor per gli empj...l'uccisor fu quello
Che vindice s' offerse . . . .

Nefte. Io fremo . . . oh dei!
Ma come...e quando... e dove
Eri rivolta allora
O Giustizia del ciel ?.. se tu non vegli
Contra la frode , è vano
Il valor fra i mortali . . .
Numi ! vindici Numi , e perchè voi
Nol rivelaste a me ?.. perchè tacesti
Amor, che tutto vedi , e tutto puoi ?
Ah troppo il ver mi disse
De' mali il cor presago ,
Del mesto Re la squallida
Invendicata immago ,
Dell' uccisor la torbida
Gioja , e l' obblìo crudel !
A quanti rischi , o figlio ,
Ti crebbi , o mio tesoro ?
Ma non temer , se moro ,
Ti sarà padre il ciel . . . .

Coro . Deh ti conserva al regno ;
Calma gli affanni tuoi ,
E l' adorato pegno
L' altar difenderà .

Neſte . Cara per lui , per voi
La vita a me sarà . . . .

Amad. L' ira , o regina , e il colpo
Nel segreto matura , ai forti arride
Il popol vario , che pietoso or viene
La grand'ombra a placar. Farai che giuri
Di Sethos la vendetta : al tempo , a noi
Cauta il resto commetti... e quì da forte
Apprendi ora a tacer. . .

Neſte . . . . L' orrendo arcano
Su i labbri miei custodirà la morte .

SCENA VI.

Si ode da lontano una musica funebre . I sacerdoti portano un' ara davanti la tomba di Sethos e vi preparano l' incenso, il fuoco ec. . Amadeo prende luogo dirimpetto all' ara . Gli altri Sacerdoti gli fan corona . I grandi dello stato escono dal palazzo . Il popolo diviso in drappelli di uomini e di donne guidate da Cleofe , che reca in mano un cestellino di fiori , comparisce dal viale . Neſte resta sul davanti della scena . I grandi formano ala d'intorno all'altare, ed il popolo si dispone dai lati : Cleofe versa i fiori sulla tomba . Amadeo brucia l' incenso . Si ascolta il suono mistico de' sistri , ed egli incomincia.

Amadeo. Divinità terribile ;
Cui sarà tomba il mondo ,
Della tua falce al pondo
Tutto s' inclina a te .

Coro di Sac. Divinità terribile ec. ec.

Coro di don. Nò , non è ver che morte
Madre è del pigro obblio ;

Ma nel comun desio
Vivono i Giusti e i Re.

Coro di grandi Vive l' invitto, e il grande
Cangiò con gli astri il Trono,
E la tempesta e il tuono
Gli fan sgabello al piè

Coro di don. A lui l' eterna aurora
Tra le rotanti stelle
Di rose il crine infiora,
Che più mortal non è.

Coro di Sac. Divinità terribile,
Cui sarà tomba il mondo,
Della tua falce al pondo
Tutto s' inclina a te . . .

Nefte . Ma se tanto è il dolor, tanto il desio
Del vostro Re . . . placate
L'ombra inulta d'un padre, e su quell'ara
Il parricida di svenar giurate . . .
Regina, e consorte
Vendetta sol bramo

Popolo Sull' ara di morte
Vendetta giuriamo . . .
All' urna d' un padre
Quell' empio immolar.

Amadeo. Del giuro tremendo
Al fremito, all'eco
Vacilla lo speco,
La tomba, e l' altar.

Nefte . Regina, e Consorte
Vendetta sol bramo

Popolo . Sull' ara di morte
Vendetta giuriamo,
All' urna d' un padre
Quell' empio immolar

Tutti . Dai regni profondi
Solleva la testa
Grand' ombra, e rispondi
Tra l' urna, e l'altar.

ATTO II.

Il teatro rappresenta l' ampia sala dove sorge il trono de' Re di Memfi contigua al Tempio di Osiride. I suoi ornamenti, i capitelli, i fregi delle colonne ed i geroglifici sono tratti da quelli del Portico del Tempio di Latopoli.

SCENA I.

FARES, e CHEMMI.

Fares. Dunque fia ver che un temerario istighi
Il volgo incerto alla vendetta?.. è folle
Chi tempo al colpo attende . . .
Laverà col suo sangue un vil delitto
Il perfido Amadeo . . .

Chemmi Le fide schiere
Qui condurrò fra poco... il primo passo
Il secondo t' insegna,
Sgombra chi ti resiste, armati, e regna.
(*parte Chemmi per condurre i soldati*)

SCENA II.

FARES SOLO.

Quanto costa un istante!.. Amor, fortuna
Urta, e trattiene il colpo,
Che per sentier di sangue a me potria
O del trono, o dell' orco aprir la via
Virtù, che i deboli
Dubbia conforti,
Fantasma inutile,
Chi sei mai tu?
Te invochi il pavido
Volgo de' morti;
L' ardire, e il vincere
Solo è virtù.

SCENA III.

CHEMMI ALLA TESTA DE' SOLDATI, FARES, CORO.

Torna Chemmi alla testa de' soldati, e accompagnato da' grandi dello stato per l' acclamazione di Fares. Dopo una marcia militare i soldati si dispongono ai lati, i grandi occupano il centro della sala, lasciando scoperto il trono, presso il quale sta in piede Fares.

Coro di soldati. Di tue gesta magnanime al suono
Memfi implora novello Signor.
Ha col mondo le basi quel trono
Dove regna fortuna e valor.

Coro di grandi. Sulle penne sonore de' venti
Erra l' ombra del provido Re,
E d'Osiri negli astri lucenti
Col Destino ragiona di te.

Coro di Soldati. Di tue gesta ec. ec.

Fares. Soldati invitti, al cui valor degg' io
Questi lauri felici
Che mi cingono il crin, barbara schiera
Insulta ai nostri lidi, e al fin ci crede
Vedovi di valor, come di Regi . . .

Tutti. E di Memfi la speme un Re ti chiede!

Fares. A voi cedo la scelta: errai pugnando
Per la patria finor: s' altri n' è degno
Abbia lo scettro...a me sol basta il brando.
Tacer farò la terra
Di questa spada al lampo,
Ancorchè scenda in guerra
D' Anubi il Dio con me.

Coro. Prendi lo scettro, e in campo
Vieni guerriero e Re.

Fares. Ma se donar vi piace
A' miei perigli un regno,
La man di Nefte il pegno
Del patrio amor sarà.

Coro. Imen, Vittoria e Pace
L' eroe coronerà.

SCENA IV.

NESTE, FARES, CLEOFE.

Neste accompagnata da Cleofe, e da un coro di donne esce improvvisamente da' reali appartamenti, e dice con alta indignazione.

Neste. Perfidi! . . . e il giuramento
Obbliaste così!

Fares. Ti lagni a torto
Or che l'arbitra è Memfi, e il Re già spento.

Neste. Perfidi! . . . e all' empio Imene
Chi mi dà legge? . . e il regio serto in fronte
Strappa al figlio de' Re?

Fares. Perchè lo involi
Della patria al dover. L'empio Amadeo
Lo educa forse nell' orror profondo
De' suoi folli misteri? olà si rechi
Il pargoletto a me
(*facendo cenno ai soldati*.)

Neste (*trattenendolo*.) Ferma oh Dio . . .

Fares. Resisti invano.

Neste. Lascia il figlio, invadi il trono.

Fares. Tutto cedo alla tua mano.

Neste. A tal prezzo abborro il dono
Che raddoppia il mio dolor.
Credi a me . . . sì vil non sono,
Sol mi vinse in terra amor.
Rispettate il pegno imbelle,
Cada il reo

Neste. Sol rea son io
Se ti sdegna il fallo mio
Deh ti muova il mio dolor.

Fares. Se resisti all' amor mio
Ah paventa il mio rigor.
(*Rivolto a Neste*.)

Regina, il figlio tuo
Degli altari alle tenebre abbandono.
Ma la guerriera Menfi
Chiede un Eroe, non un fanciullo in trono.
Sai che la patria adoro,
E per la sua difesa
Lo scettro accetto, e la tua mano imploro.

Coro di sold. Deh t'arrendi ai prieghi, ai voti
Del tuo Popolo fedele.

Fares. La pietade è pur crudele
Quando è madre del rigor

Coro di don. Odi il fervido desiro
Delle madri, e delle spose.

Neste. Odo il flebile sospiro
Delle tombe, e del dolor

Fares. Che ti giova, o Neste il vanto
D' un amor che più non è?

Neste. Degli estinti all' urne accanto
Vive eterna ognor la fe

Cleofe. Desti assai, Regina al pianto,
Assai devi al figlio, e a te.

Fares. Non temer, che teco io sono,
Cangia, o Neste, un reo consiglio,
E la man che salva il figlio
Il valor coronerà.

Neste. Alma grande, e nata al trono
Non si cangia di consiglio,
Nè la man che salva il figlio
L' oppressor coronerà.

Cleofe. Tra la speme, ed il periglio
Tu pietoso Amor decidi,
Tu la palma al fin dividi
Tra il valore, e la pietà.

Neste. Ah si mora

Fares. E il pegno amato
Verrà teco (*con ira*)

Neste. Oh dei che ascolto!
Viva il figlio . . . e del mio fato
Più costante amor mi fa!

Coro. Qualche nume in ciel placato
Col destin combatterà !

Nefte. Deh mi date un sol momento
(*dopo molte irresolutezze, parla all' orecchio d'una damigella che parte.*)
Ho già preso il mio consiglio . . .
Basto io sola al gran cimento...(*risol.*)
Sì morrò (*fra se*) ...ma salvo il figlio,
La mia destra il Prence avrà..

Fares. Vinto...ormai nel gran cimento
Qualche nume in ciel sarà

Coro. Almo Osiri dal raggio fecondo
Tu raccendi la face d' Imene,
E la fiamma ch'è vita del mondo
La pietade congiunga al valor .

Coro di soldati. Sulla sponda del pallido Lete
La grand' Ombra giuliva sorrida,
Della pace di Memfi decida
Questo giorno ch'è sacro ad Amor.

Fares. Meglio a te stessa, e al figlio
Provvedesti, o regina..illustre esempio
Di viril senno al fine
Desti alla patria ... io ti precedo al tempio.

SCENA V.

NEFTE, AMADEO.

Amadeo. Dunque o Regina, all' abborrito nodo
Tu cedi...e io vivo!..ah non credea che a tanto
Mi serbasser gli Dei ; ma se il destino
Di me trionfa, e della tua virtute,
Salvezza ai vinti è il disperar salute .

Nefte. (*sospirando.*) Sull' ara vedrai
Cangiar la mia sorte .

Amadeo. Decider la morte
Tra poco saprà .

Nefte. Che tenti?

Amadeo. Non temo

Nefte. Che chiedi?
Amadeo. Morire.
Nefte. Dai colpi, dall' ire
D'un crudo nemico
L' amico, ed il figlio
Difendo così
Amadeo. Il figlio, e l' amico
Tal dono abborrì.
Amadeo con ironia. All' ara d' Imene
Regina, t' affretta.
Nefte. L' arcano rispetta,
M' attendi all' altar.
Amadeo. All' ara d' Imene
La sorte t' invita...
Nefte. Di Memfi la spene
D' un figlio la vita
Col sangue a comprar
(*Si ascolta nel tempo stesso dal tempio contiguo.*
Al tempio, o Regina
La patria t'aspetta,
Deh vieni, t' affretta
Di nuovo a regnar.
Di Memfi la spene
Regina t'invita,
Sull' ara, che Imene
T'offerse, t' addita,
Ritorna a giurar.

SCENA VI.

Chemmi, Nefte, Amadeo.

Chemmi. Regina, il popol folto
La speranza di Memfi, il Genio istesso,
E il sacro Fiume, che le rive infiora,
T' appella al fausto rito:
(*rivolto ad Amadeo*)...empio paventa...
Amadeo. Meco tra l' ombre a ragionar t'invito.
Chemmi. Verrò ... ma saggio allora

Il mio funesto antiveder rammenta . . .
Tutto vince la spada... un vile intrico
Ai deboli è d' inciampo ,
E l' ombre imbelli d' un delitto oscuro
Del fulminoso acciar dissipa il lampo .
Trema ... d' un folle orgoglio
Vittima al fin cadrai ...

Amadeo. Ho già vivuto assai ,
E palpitar non so .

Chemmi . Se non hai braccio all' armi
Vinci te stesso ... e taci ...

Amadeo. Ci rende il Vero audaci,
E fido al Ver morrò .

Chemmi . Cerchi dal tuo periglio
Nome e fortuna invano ,
Sempre l' ardir fu vano
Di chi perir bramò .

SCENA VII.

Il Teatro rappresenta il Tempio di Osiride, il di cui interno è disegnato e riunito da' più belli pezzi de' Tempj esistenti tuttora a Tentyra , a Fila, e ad Etfu . Nella volta del Tempio vedesi dipinto il Planisfero Egizio tratto da Montfaucon . Il sole vi è dipinto secondo la descrizione che ce ne ha data Plutarco .

Il Tempio è illuminato da canopi , e da altri vasi trasparenti disposti per la cerimonia , ed i Sacerdoti, ed il popolo ec. vi attendono la celebrazione del rito . Amadeo prende il suo posto dirimpetto all' altare in aria muta e sdegnosa . Fares col suo seguito prende la destra dell' altare . Nefte accompagnata da quella damigella , cui aveva parlato all' orecchio , e che porta la coppa nuziale velata di porpora , viene a situarsi col suo seguito a sinistra . Intanto il coro incomincia .

Coro di uomini. O tu, che moderi
L' alta armonia,
Possente Osiride,
Dagli astri invia
Lungo il settemplice
Tuo raggio amor.

Coro di donne. Placabil Iside,
Che l'alme accendi,
Su i regj talami
Pronuba scendi,
Fa che rigermini
Dall' urne Amor.

Fares. Guerrier dell' Asia in campo
Trassi a pugnar gli Dei,
E tutti i lauri miei
Oggi consacra amor.

Nefte. Fui già regina e sposa,
Mentre vi piacque, o Dei,
E tutti i giorni miei
Compie il materno amor.

Coro di uomini. Sul trionfal vessillo
Della superba Memfi
Il fulmine tranquillo
Diè un lampo di favor.

Coro di donne. Dator benefico
Il Nilo istesso
Lambendo i funebri
Marmi sommesso,
Recò la pronuba
Speme de' fior.

Nefte. Ma pria che l' alto formidabil rito
Per me si compia . . . L' adorato pegno
Recate a questo sen.

(*Uno de' sacerdoti parte per condurre a Nefte il pargoletto, ed intanto i cori ripetono la loro musica.*)

SCENA VIII.

NEFTE, FARES, AMADEO, CORI, E PICCOLO FIGLIO DI NEFTE.

(Uno de' sacerdoti conduce a Nefte il suo piccolo figlio : Essa lo abbraccia piangendo e dice

Figlio tra poco
Avrai dell' amor mio l' ultimo pegno,
Saprai per quanto amor... per quanti affanni
Hai due volte da me la vita, e il Regno...,

(Abbandona risoluta e precipitosa il figlio : Prende la coppa nuziale, beve ella prima, secondo il rito, e quindi porge la coppa a Fares, dicendo,

Nefte Prendi.
Fares. La vita in dono
Ricevo al fin da te. *(beve.)*
Amadeo. (*con ira* .) Popoli udite ... in trono
Ei vi trafisse il Re (*con alta indignazione.*)
Tutti. Numi!
Fares. Tacete o miseri! (*al popolo.*)
E tu la man mi desti? (*alla Regina* ,)
Nefte. Da me la morte avesti;
La bevvi anch' io con te...
In questa coppa, o perfido,
Pagasti il tuo misfatto,
Nefte. Pace tremende Furie) *Fares.* Vendetta, ultrici Furie
Il sacrifizio è fatto) Il sacrifizio è fatto
a 2 Ombra sdegnosa all' Erebo
Io scenderò con te.
Tutti. (*con sorpresa*) Perchè, pietosi Numi,
Confonde un fato istesso
Coll' oppressor l' oppresso
Pietosi Dei perchè?
(Intanto Nefte e Fares incominciano a sentir la forza del veleno, ed abbandonatisi ambedue dicono, l'una rivolta pietosamente, e l' altro sdegnosamente al cielo .)

a 2.

Neste. Quale . . . dal dubbio ciglio . . ,
Scende . . . su gli occhj miei
Pallido . . . oscuro vel . . .
Voi per la madre . . . il figlio . . ,
Se v' ha pietade in ciel
Serbate , o Dei !

Fares. Quale . . . dal fosco ciglio
Fa guerra . . . agli occhi miei
Tremendo . . . oscuro vel . . .
Eppur . . . nel gran periglio
Sfidai financo il ciel . . .
Vinceste . . . o Dei !

(*Neste rivolta alle donne , ed ai Sacerdoti , mentre Fares appogiato sull' asta contende colla morte vicina , fa cenno languidamente , e dice .*

Datemi il regio alloro . . .
Abbialo il figlio mio ...
Estremo... don... da me...
Figlio...ti lascio...addio (*con voce più alta*)
Ecco , Memfi , il tuo Re
(*mostrando il fanciullo al popolo*)
Contenta...io...moro...

(*Neste si abbandona tra le braccia delle sue donne . I soldati sollevano sopra una testudine di scudi, il fanciullo , e lo presentano al popolo , che genuflesso canta il seguente .)*

Coro .

Tutti . Viva...e confin la terra
Sia di sua fama al vol .
Soldati . Scenda qual nembo in guerra,
Donne. Somigli in pace il sol
Tutti . Viva ... e confin la terra
Sia di sua fama al vol.

FINE.